

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXI N° 1 GENNAIO 2004 MENSILE

congressi gen2 «**come le stelle**»

inondazioni
in Argentina, Uruguay, Spagna

la «Giornata»
del volontario e della volontaria

*I «tuffi»
nella storia
del 60°*





Durante il Collegamento, a nome di tutti i presenti, Federica e Mikaela, due gen4 della Mariapoli Romana, presentano gli auguri a Chiara per il suo compleanno

«Apostoli del dialogo»

Castelgandolfo, 22 gennaio 2004

Carissimi, siamo ancora nel 60° anno del nostro Movimento, celebrato dal 7 dicembre 2003 fino all'Epifania, a Castelgandolfo, con doni e doni: la visita di S.E. mons. Rylko, con parole ricche d'unzione causate dal *genius loci* – come ebbe a dire – e cioè da un particolare ambiente, il nostro. Prima cosa.

La seconda cosa: la lettera bellissima del S. Padre, seguita da una sua telefonata nel mio focolare; e poi il dono dei sei meravigliosi «tuffi» - così li chiamiamo - nella nostra storia, curati dai focolarini, che arricchiranno e rallegreranno i nostri diversi convegni durante tutto l'anno.

E poi, se non bastasse, un'ultima letterina del S. Padre, in ringraziamento degli auguri e per il dono del nostro consueto cesto natalizio.

E così il Cielo ci ha proprio coccolati, forse perché il Movimento è un perenne Natale con la presenza sempre rinnovata di Gesù fra noi, ed è una continua Pasqua per lo sforzo di tutti di far trionfare, con la grazia di Dio, il Risorto in noi.

Ed eccoci ad un nuovo Collegamento, questo, quello di gennaio.

Già vi ho promesso che esso verterà su qualche particolare della graditissima lettera del S. Padre.

Oggi, in modo speciale, sulla definizione che egli fa del nostro compito nella Chiesa e nel mondo, della nostra missione.

Il Papa chiama tutti noi: «Apostoli del dialogo». «In sintonia col Magistero della Chiesa, le focolarine ed i focolarini si sono fatti apostoli del dialogo...» scrive. Un titolo nuovo che non abbiamo mai avuto, anche se il contenuto di tutto il nostro agire è lì, nel dialogo.

Occorre perciò chiederci: come ci vede il S. Padre? Come ci pensa Dio in quanto «apostoli del dialogo»?

Vedono essi un'attività da svolgere di tanto in tanto nelle ore d'incontro con altri cattolici, singoli o di gruppo, con fedeli d'altre Chiese cristiane, con seguaci d'altre religioni e con uomini di buona volontà?

Senz'altro è così. Ma si può adempiere bene questo nostro prezioso dovere se per noi focolarini, chiamati ad una spiritualità collettiva, il dialogo è permanente.

E il motivo è questo:

Siamo tutti chiamati a rispecchiare in noi la Santissima Trinità, dove le tre divine Persone sono in eterno dialogo, eternamente uno ed eternamente distinte.

In pratica, per tutti noi significa che ogni qual volta abbiamo da fare con uno o più fratelli o sorelle, direttamente o indirettamente, per telefono o per scritto, o in quanto ad esso e a loro è finalizzato il lavoro che facciamo, le preghiere che eleviamo, ci sentiamo tutti in perpetuo dialogo, chiamati al dialogo.

Come? Aprendoci ad esso - al fratello, alla sorella -, ascoltando con l'animo vuoto cosa il fratello vuole, cosa dice, cosa lo preoccupa, cosa desidera. E, quando ciò è avvenuto, subentrare noi col dare quanto è desiderato, e quanto è opportuno.

E se ho momenti ed ore dove devo dedicarmi a me stessa (per mangiare, riposare, vestirmi, ecc.), fare ogni cosa in funzione dei fratelli, delle sorelle, tenendo sempre presenti coloro che mi attendono. In tal modo e solo in tal modo, con un conti-

nuo vivere la «spiritualità dell'unità» o «di comunione», posso concorrere efficacemente a fare della mia Chiesa «una casa ed una scuola di comunione»; a far progredire, con i fedeli delle altre Chiese o Comunità ecclesiali, l'unità della Chiesa; a realizzare, con persone d'altre religioni e culture, spazi sempre più vasti di fraternità universale.

Nella bellissima lettera del S. Padre c'è anche un pensiero sull'Europa e dà indicazioni utilissime a tutti noi nella preparazione della Giornata di Stoccarda del prossimo 8 maggio.

Faremo esame di questo pezzo della lettera nel prossimo Collegamento.

Durante il mese di febbraio sentiamoci allora tutti «apostoli del dialogo» e viviamo da tali. Un dialogo a 360 gradi, certamente, ma partendo col piede giusto: amando ogni fratello che incontriamo con la misura del dono della vita.

Chiara



grazie da tutto il mondo

I 60 anni di vita dell'Opera sono stati celebrati nelle varie zone del mondo in modi diversi, ma dovunque con un profondo senso di gratitudine a Dio e a Chiara per il dono dell'Ideale che ha raggiunto ormai i confini della terra.

A Trento, culla del carisma dell'unità, i giornali hanno dato grande rilievo all'avvenimento, pubblicando anche un articolo richiesto a Chiara per l'occasione.

Nel centro zona di Piazza Cappuccini, l'arcivescovo mons. Luigi Bressan ha voluto celebrare insieme ai focolarini e alle focolarine della zona, una Messa di ringraziamento: «Oggi Trento - ha detto tra l'altro all'omelia - comincia ad essere più conosciuta per il carisma dell'Opera di Maria che per lo stesso Concilio di Trento. [...] Ringraziamo il Signore per i doni che ci fa, per questi 60 anni di esperienza, per questo carisma che ha suscitato nella Chiesa, partendo proprio da questa collina, da questa città».

A Berlino si sono radunate alcune centinaia di persone con Fons e Silvana. Si è celebrata una liturgia ecumenica con la presenza del card. Sterzinsky e con il vescovo evangelico Kruse, che hanno espresso il loro apprezzamento per Chiara e per il Movimento dei Focolari.

Anche il presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau, ha voluto farsi presente con un messaggio augurale: «Sono grato che 60 anni fa Chiara Lubich, in modo coraggioso e deciso, abbia fondato il primo focolare - scrive -. Senza fare clamore il piccolo gruppo dei focolarini ha saputo sviluppare negli ultimi sei decenni una spiritualità con una forza colossale».



A Vienna, nel Centro Mariapoli, si sono trovati in gran numero interni delle varie vocazioni: dai gen4, alle religiose, agli adulti. È stato un momento di festa e di riconoscenza, nella gioia di far parte di questa bellissima famiglia sparsa su tutta la terra.

I «tuffi» nella storia

Un festeggiamento del tutto particolare si è svolto durante gli incontri annuali dei focolarini, delle focolarine e dei focolarini sposati e poi dei sacerdoti a Castelgandolfo. «L'insolito programma» - come ha detto Hans Jurt il 27 dicembre all'apertura del raduno dei focolarini - era nato dal desiderio di rivivere insieme le tappe di questa divina avventura, decennio dopo decennio: un autentico «tuffo nella storia». E come si tirano



A lato. La presentazione dei «tuffi» nella storia a Castelgandolfo. Chiara con Hans Jurt durante il raduno dei focolarini

fuori da uno scrigno i gioielli più preziosi, si sono potuti contemplare con commozione i vari momenti di un percorso tracciato da Dio a partire dalla prima intuizione del focolare avuta da Chiara a Loreto.

Anni Quaranta. Attraverso immagini e testimonianze dirette di alcuni tra i primi, si raccontano le scoperte della vita del Vangelo vissuto con radicalità. Così Giosi, Vale, Marco, Natalia. E poi il ricordo di Foco e lo sbocciare della vocazione dei focolarini sposati; d. Foresi che racconta l'incontro con Chiara e l'aprirsi del suo compito nell'Opera: l'incarnazione.

Anni Cinquanta. La lettura di un noto scritto di Chiara rivela il segreto che è alla radice del carisma dell'unità: Gesù abbandona-

nato. Unità e Gesù abbandonato, i due cardinali di una spiritualità che coinvolge in poco tempo - negli anni Cinquanta - migliaia di persone. Dalle prime Mariapoli sulle Dolomiti, alla diffusione oltre oceano rivissuta nel racconto di Ginetta.

Sono gli anni della nascita pure dei religiosi e dei volontari.

Documenti inediti, fatti storici, intrecci di vita straordinaria sono raccolti in una fetta di cronaca reale e sorprendente allo stesso tempo, che avvince con un'arte che sa di poesia.

Anni Sessanta. La terza tappa ha portato tutti a rivivere altri momenti storici dell'Opera: la nascita delle Mariapoli permanenti a partire da Loppiano; la diffusione del Movimento in Nord America, in Africa e in Asia; l'inizio dell'esperienza ecumenica del Movimento, e lo sbocciare, in piena contestazione giovanile, del movimento gen.

Racconti e canzoni fanno vibrare i cuori dei presenti, che seguono con viva partecipazione ogni tappa.

Anni Settanta. Il tuffo negli anni Settanta si apre con le grandi manifestazioni giovanili dell'Opera: i Genfest.

Poi, con sorpresa e ammirazione, si seguono le testimonianze di Doni e Peppino sulla penetrazione dello spirito dell'Ideale oltre la cosiddetta «cortina di ferro».

Questa decade segna anche l'esordio del Mo-

Il 60° a Berlino. Foto a destra: il card. Sterzinsky con il sindaco Zeller (a sinistra)



vimento nel dialogo interreligioso, con il premio Templeton conferito, a Londra, a Chiara e gli sviluppi che ne scaturiscono, fino ad arrivare al profondo rapporto di fraternità con i seguaci di altre fedi testimoniato da vari *leaders* delle grandi religioni.

Il decennio si chiude con la testimonianza al video di uno dei fondatori dell'Opera, il vescovo Klaus Hemmerle.

Anni Ottanta. Le ultime due decadi della storia del Movimento raccontano l'esplosione della vita dell'Ideale.

Negli anni Ottanta, attraverso le grandi manifestazioni dei vari movimenti a largo raggio, la spiritualità dell'unità arriva alle folle. A Tokyo Chiara parla a migliaia di buddhisti della RKK. I nostri mezzi di comunicazione diffondono questa vita pulsante fino agli ultimi confini della terra.

Poi, attraverso le testimonianze di Alba Sgariglia e di Peppuccio Zanghì, partecipiamo all'esperienza della Scuola Abba, che sotto la diretta guida di Chiara penetra i tesori di sapienza del carisma per ricavarne molteplici riflessi e applicazioni in ogni disciplina umana.

Anni Novanta fino a oggi. Ogni passaggio della nostra storia è seguito dalla sala con grande interesse e stupore.

Negli anni Novanta nasce l'Economia di Comunione, seguita dalle «inondazioni» nei

vari campi: politica, comunicazioni, arte e via dicendo. Alla Pentecoste '98, Giovanni Paolo II sottolinea la coesistenzialità fra la dimensione istituzionale e quella carismatica della Chiesa e promuove la comunione fra i Movimenti ecclesiali e le Nuove Comunità.

Arnaldo Diana racconta degli sviluppi del rapporto con le persone di convinzioni non religiose, altro dialogo promosso dall'Opera proprio in quegli anni.

Toccante il momento in cui si ripercorrono i 25 anni del pontificato di Giovanni Paolo II alla luce particolare del suo rapporto con il Movimento, costellato di innumerevoli segni di stima, di sostegno, di amore.

Come fiori sbocciati in questi 60 anni sull'albero rigoglioso dell'Opera, scorrono poi sullo schermo i volti dei focolarini e focolarine della Mariapoli celeste, più che mai presenti, e sottolineano il legame che ha unito terra e Cielo nella nostra storia comune.

Davvero si percepisce - come Chiara stessa dirà - che è nata una nuova, originale cultura cristiana, la cultura della verità, della Risurrezione. Un applauso interminabile inonda la sala...

C'è commozione e gioia, attimi che sembrano prolungarsi nell'eternità... Da casa sua Chiara ha seguito il programma e, attraverso un collegamento in video-conferenza, invita i focolarini e le focolarine a chiedere a Gesù di essere strumenti di unità. E chiude l'in-

contro con un suo augurio: *«Il nostro punto d'arrivo - dice - è quel miliardo che vogliamo pian piano, fra noi e tutti i nostri che verranno, raggiungere e portare a Dio: è il mondo nelle nostre braccia!»*.





Gli incontri di focolarini, focolarine, a vita comune e sposati, e dei sacerdoti focolarini - dall'«Immacolata» all'Epifania - sono stati contassegnati tutti dal dono della presenza di Chiara.

Durante il raduno dei focolarini Chiara viene a Castelgandolfo il 28 dicembre e spiega, col suo tema sull'unione con Dio, la fonte di questa vita. Attraverso brani del suo diario, evidenzia l'importanza di fare l'esperienza di questo intimo rapporto: «Sentire l'unione con Dio - dice - è la cosa più preziosa che possiamo sperimentare. È quella che ci voleva per noi, perché rimaniamo tutti in mezzo al mondo, siamo in contatto continuo con le persone, quindi bisognava che Dio trovasse una strada per la quale il contatto con esse aiutasse, non distruggesse l'unione con Dio. E con noi Dio l'ha fatto: ci ha insegnato che amare il fratello è veramente la via per arrivare all'unione con Lui».

Il giorno seguente, in un clima di grande gioia, Chiara accoglie la donazione totale a Dio di 62 focolarini. Rivolge loro un pensiero conclusivo e li invita ad amare, ad amarsi a vicenda, e ricorda le parole di una vecchia canzone che rispecchia la realtà che tutta l'Opera è chiamata a vivere oggi: «Noi siamo un'anima sola». La sala è in festa. Per ciascuno è una esperienza indimenticabile.

Anche nell'incontro dell'Epifania, i «tuffi nella storia» dal '43 ad oggi sono stati il *leitmotiv* dell'intero programma.

Chiara il 4 gennaio viene in sala e porta tutti nel vortice di luce della sua anima: «Dio è

amore - spiega - e, se Lo ami, ti rende travolgente, ti fa portare avanti un Movimento come il nostro, come fate voi nelle vostre zone, dappertutto. Non ti lascia fermo, Lui ha vinto il mondo, lo ha vinto - risorto - 2000 anni fa e lo vince anche dentro di noi ogni volta che Lui c'è».

Le impressioni confermano un desiderio rinnovato di vivere intensificando l'unione con Dio, aspetto essenziale per la vita dei focolarini: «Quello che lei dice entra dritto nell'anima e mi fa contemplare direttamente le bellezze del cielo di cui lei parla». «In fondo tutti questi 60 anni sono scaturiti da quell'unione che Chiara ha con Dio e così lei aspetta che sia per ciascuno di noi».

Chiara, presente anche questa volta alla Messa solenne di consacrazione di 42 focolarine e 17 tra focolarini e focolarine sposati, lascia un pensiero, come un viatico da portare via: «Amarsi l'un l'altro pronti a morire, con l'aiuto dell'Eucaristia».

Pure 640 sacerdoti focolarini di ogni parte del mondo hanno avuto, al loro incontro a Castelgandolfo, il dono della presenza di Chiara. Ha detto loro come si può «sentire» l'unione con Dio e l'ha fatta sperimentare in modo profondo, solenne. Una gioia a parte hanno avuto i 15 sacerdoti che hanno potuto consegnare personalmente nelle sue mani la loro consacrazione scritta a Gesù abbandonato.

Un nostro teologo irlandese ha sintetizzato l'incontro con queste parole: «Abbiamo visto con quanta forza Dio sta portando avanti nel mondo una rivoluzione sotterranea, quasi un vulcano che sta per esplodere per il bene dell'intera umanità».

Auguri per il 60°

Ecco alcuni stralci dei moltissimi messaggi augurali che sono giunti a Chiara da personalità religiose e civili in occasione del 60° del Movimento.

Per i 60 anni del Movimento dei Focolari sbocciato sull'albero della Chiesa con la sua consacrazione a Dio, il 7 dicembre '43, ringrazio Dio. La Sua singolare esperienza nella Chiesa, la sua missione dell'unità nella cristianità e nella società è l'opera dello Spirito Santo che continua a rinnovare la terra.

Le parole con le quali Lei chiude il suo libro *Il grido*: «Verrò verso di Te, mio Dio con il mio sogno più folle: portarti il mondo tra le braccia», oggi non sono più solo un sogno. **Ioan Robu** - arcivescovo di Bucarest (Romania)

Nella ricorrenza del 60° mi unisco a lei con la mia più sincera stima nel rendere grazie a Dio per il dono che è l'Opera di Maria per la Chiesa.

Le auguro salute piena e fecondità per tutto il suo operare, perché si realizzino pienamente i disegni di Dio sulla sua Opera. **Péter card. Erdő** - Primate d'Ungheria

È una grande gioia sapere che il Movimento è nato 60 anni fa. Nel tempo più difficile e duro, Dio ci parla attraverso uomini.

In questi 60 anni l'Opera di Maria si è sviluppata nell'unità con la Chiesa. Il mondo intero gode dei frutti dello Spirito Santo attraverso la sua obbedienza, Chiara, a Dio sotto la guida di Maria.

Farle le mie congratulazioni sarebbe troppo poco... Auguro a lei e a tutti i membri del Movimento di portare avanti l'unità nel nostro mondo. **Mihály Mayer** - vescovo di Pécs (Ungheria)

Chiara, dalla sua consacrazione a Dio è scaturita l'Opera di Maria che diffonde nella Chiesa e nel mondo la spiritualità dell'unità, feconda di meravigliosi frutti. Anch'io elevo il *Magnificat*. **Ennio card. Antonelli** - arcivescovo di Firenze

Le più sincere congratulazioni per il 60°. Firenze ha ancora vivo il ricordo del giorno in cui Lei è diventata sua cittadina onoraria, nell'anno del Giubileo. A questo proposito, desidero rinnovare il profondo senso di stima nei confronti dell'impegno e della semplicità con i quali ha saputo dialogare con tanti popoli e religioni, senza perdere mai di vista l'obiettivo di costruzione di un nuovo mondo di pace. **Leonardo Domenici**, sindaco di Firenze.

Grazie, carissima Chiara. Grazie, da ultimo per la meditazione natalizia.

Grazie per la fede e per le preghiere.

Grazie per i 60 anni del Movimento.

On. Pierluigi Castagnetti - Reggio Emilia

Mi unisco nel ringraziamento e nella lode a Dio nostro Padre per il 60° del Movimento, invocando l'abbondanza del Dono dello spirito, in comunione fraterna di ideali e di preghiere. **P. Bartolomeo Sorge SJ** - Milano

Che stupendo deve essere per lei vedere le meraviglie che Dio ha fatto in questi 60 anni! Ringrazio e insieme a lei gioisco e rendo lode a Dio per averci mostrato come realizzare la preghiera di Gesù per l'unità, in un mondo così diviso.

Attraverso il suo «sì» a Dio ha fatto nascere un Movimento che dà vita e salva e che ha abbracciato tutto il mondo nell'amore e nell'unità. **Joseph Coutts** - vescovo di Faisalabad (Pakistan)

Col cuore ancora pieno di gioia per questo anno speciale, anno del 60° dell'Ideale, gli auguri più belli per un Natale altrettanto speciale: che Gesù Bambino possa trovare nei nostri cuori tanti «sì» sulla scia del suo, che facciano da culla alla Sua presenza fra noi. E che Maria sia sempre al suo fianco e guidi tutti noi al Suo Figlio, quando saremo per lei quel *bouquet* di fiori che ha in cuore di donarLe.

Slavomir Mikloš - vescovo di Križevci (Croazia)

A nome di tutta la Conferenza episcopale e nel nome mio vorrei esprimere i miei migliori auguri in occasione del sessantesimo... Sono convinto che il Suo carisma porta un grande arricchimento a tutta la Chiesa e l'umanità, e sono lieto di avere i membri del Suo movimento in Serbia e Montenegro, dove rispondono a molte sfide ecumeniche. *Stanislav Hočvar - arcivescovo di Belgrado (Serbia)*

Dio si serve veramente delle persone, uomini e donne, per il suo intervenire nella storia a favore del suo popolo. Nella storia della Chiesa, si moltiplica il numero di coloro che hanno assunto il compito di vivere ed annunciare il regno di Dio per le più diverse vie di una spiritualità radicata nel quotidiano. È in tale contesto che troviamo i protagonisti del Movimento dei Focolari, fino ai nostri giorni, nel tessere la spiritualità di unità e di comunione, in quel suo cammino di sessant'anni. *Genival Saraiva de França - vescovo di Palmares (Brasile)*

Voglio ringraziarla di cuore per la sua Opera che ha aiutato tanti fedeli – Sacerdoti, Vescovi, Laici, Religiosi e Religiose – cattolici e di altre religioni, a dialogare, rispettandosi nell'amore di Cristo... Le auguro per il 60° della sua meravigliosa Opera, la consolazione di aver donato alla Chiesa la sua vita e il suo servizio! *Bernhard E. Witte - vescovo emerito di Concepción (Argentina)*



**Trento, lauretana piazza Cappuccini.
L'arcivescovo Luigi Bressan festeggia il 60°
con i focolarini e le focolarine**

Con tutti in questo giorno di festa voglio dirle grazie per il suo «sì» di 60 anni fa. Grazie per l'Ideale, per la vita che ci porta all'unione con Dio.

Grazie per avermi fatto conoscere Gesù abbandonato e Maria Desolata, sostegno e forza per il mio «sì» di ogni giorno.

Voglio essere qui in Canada il vescovo, che edifica la Chiesa-comunione. *Luc Cyr - vescovo di Valleyfield (Canada)*

È con grande piacere che mi associo ai numerosi messaggi che le saranno inviati in questi giorni in cui festeggia il sessantesimo di una straordinaria e unica avventura sulla via della proclamazione del Vangelo dell'amore. La sua fedeltà alla chiamata di Dio è fonte d'ispirazione e d'incoraggiamento per molti di noi. Da vicino o da lontano, seguiamo con interesse tutto particolare la sua opera tanto coraggiosa quanto generosa, tanto evangelica quanto umanitaria, tanto ecclesiale quanto ecumenica. Per tutto questo non solo rendiamo grazie a Dio, ma Lo preghiamo di darle ogni benedizione e ogni sostegno per la continuazione di tale lavoro e testimonianza meravigliosa. *Georges Lemopoulos - vice segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese - Ginevra*

60 anni di fedeltà ad un'ideale così grande che ha portato e continua a portare un'enor-

me ricchezza alla Chiesa ma anche a tutta l'umanità! In questi giorni ho letto in diverse riviste la storia, gli inizi del Movimento e sono profondamente toccata di vedere che la tua adesione immediata alla chiamata di Dio, ha suscitato questo carisma che fa e farà storia per tutti i secoli.

Posso esprimerti la mia gratitudine, anche a nome del dr. Raiser e di tutti i miei colleghi qui al Consiglio Ecumenico, per la tua vita, il tuo impegno, il tuo «sì» alla chiamata di Dio come ho letto negli scritti. **Teny Pirri-Simonian** – del Dipartimento «Relazioni con le Chiese» al Consiglio Ecumenico delle Chiese - Ginevra

Mi dispiace non poter essere lì con voi a condividere la gioia della festa...

Auguro di tutto cuore a lei e alle sue prime compagne che la loro storia sia sempre più luminosa nel tempo che rimane da vivere e che, in quest'epoca in cui il nostro pianeta sta morendo per guerre e inquinamento, il Movimento dei Focolari realizzi il miracolo affinché terminino tutte le guerre e col suo amore faccia vivere tutti gli uomini. **Pastore Kang Won Yong** - Premio Niwano per la Pace 2000 – Seul (Corea)

60 anni fa, Gesù t'ha chiamata a consacrarti in modo totale a Lui e a quanto Gli stava a cuore. E Lui ha reso chiara la tua vocazione e l'ha fatta fruttare prima per la Chiesa cattolica e poi per l'intera Sua Chiesa.

Siamo felici che, negli ultimi anni, Gesù t'ha infiammata talmente per la conoscenza e l'apprezzamento vicendevole dei movimenti, al di là dei limiti delle confessioni, affinché il popolo di Dio si raccolga. **Gottlob, Susanne, Agnes** - Bruderschaft vom Gemeinsamen Leben - Ottmaring (Germania)

Mi viene da pensare a cosa sarebbe la Chiesa senza il «sì» dei santi e in particolare dei fondatori degli Ordini, congregazioni e dei movimenti e cosa verrebbe a mancare all'umanità!

Quel suo «sì» che vedo sulla scia del «sì» di Abramo, dei profeti fino a Maria, ha reso possibile l'incarnazione del carisma dell'unità, che è in Dio dall'eternità. **Gennaro Pascarella** – vescovo di Lariano Iripino (Italia)

Le mie congratulazioni con un sincero ringraziamento a Dio. Questo è uno straordinario traguardo e una grazia speciale, non solo per i focolarini ma anche per coloro con cui essi condividono questo speciale carisma. **Charles Henderson** – già vescovo ausiliare di Southwark (Inghilterra)

In occasione del 60° anch'io, a nome del nostro Presidente Allan Panozza e di tutto il Consiglio Internazionale, sento l'impulso di gioire per tutte le meraviglie che il Signore ha compiuto attraverso di voi nella Sua Chiesa e nel mondo intero. **Oreste Pesare** - Direttore ICCRS - Roma

Mi creda strettamente associato al suo rendimento di grazie a Dio per la splendida fecondità con cui Egli ha benedetto questi lunghi anni di zelante lavoro a servizio della Chiesa in ogni angolo del mondo, nel perseguimento dell'attuazione fedele del vostro carisma specifico. Elevo anche le mie suppliche al Signore perché faccia crescere sempre più codesta stupenda opera, nella quale il Santo Padre ha riposto tante speranze, e dalla quale dovranno ancora venire tanti benefici per tutta l'umanità. **Marcial Maciel** - fondatore dei Legionari di Cristo - Roma

Anche noi ringraziamo il Signore per lo sviluppo della vostra grande famiglia, che dalle origini ha cercato di far conoscere l'amore di Dio a tanti uomini e donne del nostro tempo, mettendosi a servizio della comunione e dell'unità in tutto il mondo.

Nello spirito di comunione che ci unisce, e col desiderio di servire la Chiesa insieme a tutti i movimenti laicali. **Loreto Ballester** - direttrice Istituzione Teresiana - Roma



Il «volto» che gli indù cercano

È impossibile dire la vita, la luce che hanno accompagnato il viaggio in India di Peppuccio, Judy Povilus e Luigino Bruni, ed ogni loro incontro. «Impressioni stupende di anime bellissime - scrivono -, traboccanti di amore per Dio e per la Sapienza, e viventi di una profonda unità con Chiara, ormai solida come roccia».

Dall'11 dicembre 2003 al 1° gennaio 2004, i nostri del Centro sono stati a Mumbai, poi

nel Sud a Coimbatore e al Gandhigram Rural Institute, e quindi a Delhi nel Nord.

A Mumbai, Peppuccio e Judy hanno partecipato, svolgendo ciascuno un tema assai apprezzato, a un Simposio indù-cristiano sulla meditazione, organizzato dall'Università del dott. Somaiya e curato dalla prof.ssa Kala Acharya.



Foto di gruppo a Coimbatore con Minoti Aram (al centro) accanto all'avv. Mariappam ed al dr. Markandan. Dall'alto, la dr. Pankajam, rettrice dell'università di Gandhigram; il prof. Bath di Delhi

Scrivono Marina Pracchia e Roberto Catalano da Mumbai

Con gli interventi di Peppuccio e di Judy alla Somaya University si è mostrato un nuovo volto del cristianesimo, quel volto che gli indù cercano e in cui si sentono compresi. Il cristianesimo presentato dal carisma - senza compromessi sincretistici, senza forzature per arrivare a trovare punti in comune, con una sua identità precisa e non annacquata - fa respirare nel contempo un'apertura in cui tutti si sentono fratelli.

Un monaco indù: «Questo è il dialogo che ci fa avvicinare: non tanto una presentazione intellettuale soltanto ma basata sulla mistica, quella vita in Dio che è la base comune di ognuno di noi».

Kala ha chiuso il Simposio alla Somaya University con queste parole: «Voglio ringraziare tutti quelli che sono presenti del Focolare, ma non dico i loro nomi: dico solo Chiara Lubich! Grazie Chiara di essere stata in noi, con noi in questi giorni. Siamo tutti pellegrini verso l'unità». Il card. Pimenta, emerito di Bombay, visibilmente contento, ha invitato a vivere il dialogo della «vita» nella società multiculturale dell'India. Vedeva qui il futuro del dialogo.

Erano presenti anche il vescovo Fitzgerald e mons. Machado, del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

Al Gandhigram Institute, bellissima organizzazione culturale e rurale, nello spirito gandhiano, la rettrice dell'Università si è mostrata molto interessata a Loppiano, considerata da loro una Cittadella dallo spirito gandhiano. Judy, Luigino e Marilù Rossi hanno svolto lezioni agli studenti.

A Coimbatore e a Mumbai si sono incontrati coloro che parteciperanno al Simposio

Congresso gen2 «essere stelle»

Da mesi ormai, i gen e le gen - 2.560 - vivevano per l'attesissimo nuovo appuntamento con Chiara.

Seria e accurata la preparazione. Le difficoltà? Un prezioso contributo alla riuscita del convegno.

Arrivano a Castelgandolfo - da 70 nazioni dei cinque continenti - nella mattinata del 20 dicembre: un luminoso nitido cielo azzurro con un tepore quasi primaverile avvolge la sala.

Chiara è accolta con un applauso strepitoso e un saluto sfolgorante per i colori dell'arcobaleno dei fazzoletti che sventolano durante la presentazione fatta secondo le grandi zone del mondo. Sullo sfondo del palco campeggia un titolo: «Come in Cielo così in Terra».

Ed è proprio così! Chiara ha «rovesciato» il

indù-cristiano che si terrà al Centro Maria-poli di Castelgandolfo nell'aprile prossimo, mettendone a punto i programmi.

A Delhi, Judy e Luigino hanno avuto vari colloqui approfonditi con personaggi di spicco della cultura indiana.

A Mumbai è stata incontrata anche la direzione del Bharatiya Vidya Bhavan, con il prof. Upadhyaya.

Questa la trama d'agenda - per così dire - degli incontri; ma per i nostri è stato inoltrarsi in un orizzonte aperto da Chiara.

Bellissimi poi i giorni del Natale passati lì tutti insieme, focolarini e focolarine dell'India e del Centro. Il frutto: un impegno nuovo e forte ad essere il carisma di Chiara vivo! E un grande amore fra tutti.





cielo sulla terra: subito parla della sua prima intuizione sulle nuove generazioni. Guardando una notte di molti anni fa il cielo d'estate, e vedendo la Via Lattea, sentì dentro che sarebbe nata una seconda generazione.

Poi quattro preziose risposte precedono la sua «quarta lezione» che, in un'atmosfera di fortissima unità, ha portato la seconda generazione a continuare e rivivere l'esperienza di luce del '49.

Alla conclusione, un gen e una gen a nome di tutti, non privi di commozione, dichiarano: «Vogliamo essere gen autentici, veri "apostoli del dialogo", fiori di quel bouquet di tanti santi che vogliamo portare a Dio».

Poi scrivono a Chiara: «Quest'ora con te rimarrà la pietra preziosa incastonata per sempre nella storia della seconda generazione. Il tuo straordinario amore di predilezione ci chiama all'Amore, ad essere, come Maria, Parola viva... Vogliamo realizzare il "Come in cielo così in terra" in ogni realtà in cui viviamo».

Molteplici e svariate le impressioni: «Chiara ha cambiato totalmente la logica della mia vita!». «Mica facile essere stelle! Ma è così bello: esige tutto, ma dà tanto!». «Mi sento come un flauto vuoto in cui lo Spirito Santo ha soffiato e da cui ora esce una musica nuova». «Il "come in Cielo così in Terra" l'ho visto possibile».

Il tema dei due congressi gen - «L'unione con Dio» - ha svelato la possibilità di raggiungerla attraverso l'amore al fratello.

L'intervento di d. Foresi alle gen sulla preghiera ha fatto loro riscoprire la sua importanza e bellezza.

I gen e le gen poi sono rimasti stupiti e conquistati dal fascino della figura di Foco.

Era grande il desiderio che il maggior numero possibile dei gen e delle gen non presenti potesse partecipare in qualche modo: la pagina web, appositamente creata dai Centri gen (in unità con i responsabili dell'Opera per i mezzi di comunicazione) visitata 5.321 volte in quei giorni, ha reso possibile anche ai più lontani di vivere all'unisono questo evento.



verso «Stoccarda 2004»



Insieme per l'Europa

Proseguono alacramente i preparativi della grande Giornata «Insieme per l'Europa», che si svolgerà alla Schleyer-Halle di Stoccarda l'8 maggio 2004 (vedi Città Nuova n.23/03 e Mariapoli 6/03).

Col passare delle settimane va delineandosi sempre più chiaramente la sua fisionomia di grande evento europeo e non solo nel campo religioso, ma anche in quello culturale, politico, sociale.

I promotori dell'iniziativa - otto responsabili di Movimenti cattolici ed evangelici con la *leadership* di Chiara - si sono ritrovati più volte in questi mesi per mettere in comune aspettative, idee, esperienze. L'ultimo di questi incontri di lavoro e di comunione ha avuto luogo al Centro dell'Opera a Rocca di Papa dal 12 al 14 gennaio. Ad esso ha partecipato pure la coppia De Roberty, responsabili mondiali delle Equipes Notre Dame.

In un sorprendente gioco di unità, già di per sé anticipazione di quella che vuole essere l'esperienza di Stoccarda, si è tracciata la linea del programma accogliendo i contributi, i suggerimenti, le osservazioni dell'uno e dell'altro.

Un programma ricchissimo, che prevede come punti cardine gli interventi di Chiara (in tre diversi momenti della giornata), quelli del pa-

**Centro dell'Opera,
14 gennaio.
Un momento dell'ultimo
incontro in preparazione
di «Stoccarda 2004»**

store Friedrich Aschoff, del pastore Ulrich Parzany, di Helmut Nicklas (del mondo evangelico) e di Andrea Riccardi. Parlerà pure l'on. Romano Prodi. Seguirà la presentazione dei vari carismi come dono all'Europa. 13 sono infatti i Movimenti che si presenteranno: metà evangelici, metà cattolici e uno ortodosso. **In uno spazio speciale** si darà voce ai giovani che parteciperanno le loro attese per il futuro

del continente. La presenza di Vescovi di varie Chiese e gli interventi di alcuni di loro, tra cui il card. Kasper ed il vescovo evangelico Friedrich, testimonieranno l'apprezzamento della Chiesa istituzionale per i carismi.

Non mancheranno contributi artistici che legheranno i vari passaggi del programma sottolineandone i contenuti.

Grande attenzione è stata data anche all'aspetto scenografico della manifestazione. Gli architetti Hans Gebauer e Carlo Fumagalli, focalinari sposati, hanno già definito il progetto del grande palco.

Data l'importanza del messaggio proposto da «Stoccarda 2004» e l'interesse che sta suscitando, si è deciso di farne un evento mediatico. Internet, conferenze stampa, articoli, lo proporranno al grande pubblico, mentre tutta la Giornata sarà vissuta in contemporanea in incontri paralleli che si svolgeranno in altre 120 località europee, alcune delle quali interagiranno con Stoccarda attraverso collegamenti *two-ways*.

Le immagini dell'intera manifestazione saranno inoltre irradiate in tutto il continente europeo e oltre, attraverso una rete di satelliti e di vari canali televisivi. Internet offrirà a chiunque nel mondo la possibilità di seguire l'evento in ogni sua fase.

Insomma, ci viene in mente la frase di Gesù: «Che vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre» (cf Mt 5,16).



Viaggio in Uruguay e in Argentina

Per il Movimento politico per l'unità, sul numero scorso del Notiziario abbiamo riportato la tappa a Brasilia del viaggio di Lucia Fronza Crepez in America Latina. Ecco ora le successive in Uruguay e in Argentina.

In Uruguay

Un'immersione nella luce «politica» del carisma che fa nascere l'unità nei Parlamenti, fra i partiti, tra i cittadini, coinvolgendoli a costruire il bene comune, il mondo unito: questa una degna sintesi di quelle 48 ore intensissime, zeppe di incontri profondi, trascorse in Uruguay. In quei due giorni è stato possibile il «miracolo» della nascita del «Movimento politico», per l'unità forte e molto vivace fra tutti noi, che ha contagiato chiunque nel progetto di fraternità che presentavamo; l'amore poi dei due delegati dell'Opera per la loro gente uruguayana e la capacità dei «nostri» di stare vicino ai politici, ha fruttato - per la testimonianza - una grande profondità nel cogliere il messaggio politico di Chiara.

L'incontro senza dubbio più importante è stato quello avuto con tre noti politici nazionali, rappresentanti dei maggiori partiti. Con essi - diversissimi per storia e rife-

rimenti culturali - ci siamo ritrovati ad ascoltare il messaggio di Chiara al popolo brasiliano, colto come adattissimo alla situazione uruguayana. Sotto questa luce ci siamo ritrovati, in un dialogo diretto e sostanziale, a parlare con gioiosa e motivata speranza del futuro di questo popolo, nella prospettiva dell'unità del Sud-America e del mondo.

Uno di loro, in un'intervista rilasciata subito ad un telegiornale nazionale, così si è espresso, commentando una vicenda che lo trovava perseguitato da avversari politici: «Bisogna riconoscere la verità nell'altro e sapere soffrire, come ha detto Chiara Lubich...».

Altri incontri incisivi si sono svolti al centrozona maschile: in uno, con alcuni professori e funzionari municipali, un deputato ha affermato: «Ci vuole proprio la fraternità per

In alto. Buenos Aires: l'intervento di Lucia F. Crepez al Parlamento. Sotto e nella pagina seguente, gli incontri a Montevideo in Uruguay.

Qui è con l'on. Scavarelli (a destra), presidente della Camera dei deputati





essere capaci di superare le diversità e per costruire insieme il bene comune. Oggi ho trovato lo strumento; voi, che vivete l'unità, siete in grado di creare questo strumento, che può radunarci da tutti i partiti, per formarci a tale sfida».

L'ultimo incontro - con un gruppo di politici ed intellettuali cristiani - ci ha sorpreso come un vero *dulcis in fundo*, per la profondità e il desiderio loro di partecipare a quanto proposto. Alcune espressioni: «Questa è come acqua fresca per gli assetati»; «... una realtà di duemila anni, ma rinnovata per l'oggi»; «grazie di questa grazia!».

La presenza di una volontaria e di un volontario paraguayani, che rappresentavano l'altra metà della zona, oltre quella della presidente del MpU dell'Argentina - Cecilia Di Lascio - hanno dato una particolare risonanza al desiderio dell'unità nel continente sudamericano, con una vera testimonianza della possibilità concreta che rappresenta il Movimento politico.

Partendo per il Brasile, mi sono ritrovata a scrivere a tutti: «Grazie per aver arricchito il Movimento politico della realtà uruguayana e grazie per averlo reso ancora più atto al suo compito: portare la fraternità e testimoniarla, per contagiare il mondo intero».

In Argentina

Così in una lettera a Chiara da parte di Cecilia, Juan e Horacio del MpU argentino: «Se nell'agosto 2001 hai fondato, attraverso la presenza di Antonio Baggio, il Movimento politico per l'unità in Argentina e proprio nel momento tragico della sua crisi, ieri nella sede del Parlamento nazionale argentino con una tua specialissima presenza, abbiamo assistito all'entrata del tuo ideale che inonda, trasforma e feconda il mondo politico».

L'incontro più importante è avvenuto nella sala considerata simbolo del Parlamento, gremita da più di 150 persone, fra deputati, politici, diplomatici e funzionari: hanno seguito con profonda attenzione l'annuncio della fraternità ed animato il dialogo che ne è seguito. Alla fine, un applauso fortissimo confermava la loro adesione ed anche il loro impegno.

I tanti colloqui succedutisi sono culminati in un ricevimento «speciale» per alcuni politici amici, funzionari di stato e sindacalisti. È stata l'occasione per tante domande e progetti. C'era una grande attesa per questo incontro.

Il giorno dopo, alla Camera dei Deputati di Buenos Aires si è avuta una colazione di lavoro con vari deputati. Alla fine, su richiesta del presidente della Camera, approvata da tutti, è nato il progetto di incontri periodici per i politici.

Poi, di volata, al Senato Federale, con un ultimo incontro pubblico, particolarmente seguito. Un politico che lavorava da anni, deciso a lasciare ha confessato a tutti: «Mi avete fatto riscoprire il mio impegno, ma soprattutto il perché della mia sfiducia: mi mancava un paradigma che desse il senso al mio agire, ora l'ho trovato: è la fraternità». Chiudendo l'incontro, la senatrice che lo aveva reso possibile, facendosi garante aggiungeva: «Dobbiamo rimanere insieme!». Poi tutti da Lia, a raccontarle



quanto era avvenuto: l'impressione è stata quella di aver gettato, nelle profondità della politica argentina, una «bomba» che scoppierà a tempo debito, per far cadere «ciò che ha da cadere e lasciare in piedi solo la verità»...

Qui il Movimento politico per l'unità ha la possibilità di un'accelerazione un po' particolare. L'aver sperimentato gli effetti disastrosi di una certa politica nazionale ed internazionale, insieme allo stile laborioso, intelligente, orgoglioso e cosmopolita del popolo argentino, ha sviluppato in tanti una particolare capacità di ricezione dell'idea della «fraternità universale», come categoria della politica.

Un sogno che si fa realtà

Di tutto questo viaggio nel continente latino-americano, una tra le tante novità mi sembra importante sottolineare: la nascita di un «progetto di unità», nella diversità fra i MpU del Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, per dare un contributo alla storia di questo continente verso la fraternità. Il disegno di Dio, scoperto su ogni popolo, si è arricchito di una consapevolezza nuova nello scambio che è avvenuto in occasione degli ultimi appuntamenti pubblici in questi Paesi.

In altre parole, il «popolo di Chiara», con la sua espressione politica, si è ritrovato con una potenzialità attualissima, per accelerare l'unità del Sud-America ed arrivare ad una reale attuazione del mondo unito.

Al ritorno, entrando nell'aereo ho fatto una riflessione: questo mezzo - l'aereo - è nato da un grande sogno, ritenuto impossibile da tanti. È divenuto poi un progetto e adesso realtà che serve a tutta l'umanità... Ho pensato: in fondo questa è la nostra storia: un sogno - il sogno di un Dio e di tutta l'umanità - diventato con Chiara progetto e, col contributo di tutti noi, una realtà.

Lucia Fronza Crepez

In Spagna un passo avanti

Nello scorso mese di dicembre mi sono recata, con Lucia Fronza Crepez, a Barcellona e a Madrid per una serie di incontri personali e di gruppo, nonché di Convegni, con la partecipazione di personalità e membri interni dell'Opera, sia del mondo della politica che dell'economia. Nove giorni fitti di appuntamenti.



Ci siamo trovati a Barcellona proprio il 15 dicembre, giorno dell'insediamento del nuovo Governo catalano. Così Lucia, con Anuska Sans e Angel Bartol, ha potuto incontrare e salutare i politici del governo uscente, che avevano conosciuto Chiara: il presidente del Governo Jordi Puigol e il ministro Nuria de Gispert, oltre gli esponenti del nuovo Governo: il dott. Ernest Bernach - nuovo presidente del Parlamento - e il dott. Pasqual Maragall - nuovo capo del Governo. Un'opportunità



Madrid. Vera Araujo, Lucia F.Crepaz e Carlos Bru, vicepresidente del Movimento Europeo in Spagna, durante l'incontro nella sede del Parlamento Europeo

non cercata da noi, ma di certo preparata dalla Madonna. Alcuni di loro parteciperanno alla Giornata di Stoccarda.

La stessa sera, in una sala del Consolato portoghese, abbiamo incontrato politici, funzionari, amministratori e studiosi di politica. Un'occasione per parlare della fraternità come «sfida di oggi» (Vera) e «nella politica» (Lucia). Un incontro riuscitissimo, dove tutti, attenti e meravigliati, si aprivano al progetto del Movimento politico per l'unità.

Il giorno prima ho potuto presentare a più di un centinaio di persone l'Economia di Comunione: ne è seguito un dialogo che non finiva più, tanto forti erano l'interesse e la consapevolezza di trovarsi davanti ad un progetto ardito e rispondente alle aspettative dell'oggi.

Nel pomeriggio, con i nostri imprenditori e con la commissione EdC, un momento di comunione, per rispondere a interrogativi, chiarire dubbi, formulare programmi. Commentava un imprenditore: «Quest'incontro non solo ha superato le nostre aspettative, ma ha accelerato in noi il cambiamento culturale necessario per poterlo irradiare con nuova luce».

La giornata di martedì 13 è stata interamente dedicata ai *media*: radio e stampa.

La tappa di Madrid si è articolata intorno all'incontro tenuto il giorno 19 nella sede del Parlamento Europeo, nella stessa sala dove il 3 dicembre 2002 Chiara aveva lanciato il Movimento politico per l'unità, suscitando adesioni entusiaste.

Anche ora l'aria è quella delle grandi occasioni: tante personalità, diplomatici, politici, studiosi, tutti desiderosi di ravvivare nei loro cuori quel dialogo con Chiara. Una sala traboccante, in cui abbiamo potuto dare a piene mani la «fraternità», articolando il discorso nella vita sociale (Vera) e politica (Lucia).

Il colloquio con i partecipanti è stato vivace, spontaneo, serrato e... infinito. Il Centro doveva chiudere alle ore 21, ma alle 21,30 ancora nessuno si muoveva.

La cena, con l'ex deputato europeo ed attuale vice presidente del Movimento Eu-



ropeo in Spagna Carlos Bru e con il dott. Fernando Alvarez Miranda, già membro della Costituente spagnola, è risultato un momento intimo e profondo. Con loro ed i loro amici possiamo andare molto avanti...

Sabato 20 l'incontro con più di cento persone per la presentazione dell'EdC, corredata da due documentari sui Poli Spartaco e Lionello e l'esperienza di un'imprenditrice.

Intanto Lucia si trovava con un gruppo di membri dell'Associazione «Professionisti per l'etica», tutti preparati, interessati al Movimento politico per l'unità e desiderosi di rimanere in contatto.

Sabato pomeriggio e domenica mattina sono stati interamente dedicati ai «nostri» interni, con incontri specifici, rispettivamente per la politica e per l'economia, per poi riunirsi in un unico momento: il tutto nel bel Centro Mariapoli «Luminosa». Aria di famiglia, con tanti incontri personali, per stringere i nodi della «rete».

L'impressione nostra è che qui le due «inondazioni» possono compiere un passo avanti, iniziando quanto prima gli incontri-scuole tipo «bergamaschi».

Vera Araújo

Comunione e Diritto verso il Congresso del 2005

Ci siamo trovati, a metà gennaio, a Castelgandolfo in 58 di 15 nazioni, per il primo incontro di lavoro in preparazione del Congresso internazionale dell'«inondazione» del diritto e della giustizia, che si svolgerà il prossimo anno. Siamo arrivati con aspettative e domande. Siamo ripartiti con la certezza che la presenza di Gesù fra noi farà il prossimo Congresso.

La nota dominante di questi giorni, che può riassumere il nostro stare insieme è: gioia.

Ha predominato la gioia:

- di incontrarsi tra operatori del diritto e della giustizia;
- di conoscersi, di dialogare;
- di intravedere insieme il nuovo diritto e la nuova giustizia che nascono dal carisma;
- di scoprire il diritto come espressione della comunione e strumento di essa;
- di vedere attuabile la giustizia vera ad ogni livello della vita sociale;
- di aprirsi ai bisogni del mondo in questo campo e di dialogare con esso.

Ci ha accolti l'amore di Chiara, che ha scelto nome e logo della nostra «inondazione»: Comunione e Diritto.

Sono stati due giorni e mezzo di intenso lavoro costellato da:
- momenti di contemplazione con il tema «Spiritualità dell'unità e vita trinitaria» svolto da Chiara in occasione della laurea *h.c.* all'Università di Trnava, che ci ha spalancato l'anima e la mente per cogliere il disegno di Dio sull'umanità e sul nostro operare nel mondo; e con il tema di Piero Coda, un affascinante percorso storico della conoscenza della Trinità, fino alla nuova comprensione di essa, frutto del carisma;

- momenti di ascolto partecipato, con Fons Stedile che ci ha presentato le «inondazioni» e Vera Araújo che ci ha portato a scoprire come vivere questo quinto dialogo; con Gianni Casò che ha presentato i primi spunti tematici, evidenziando il



bisogno di oggi, che è salvare a tutti i livelli della vita sociale la dignità della persona e la stabilità dei rapporti, e portando a scoprire nel carisma la possibilità di realizzare entrambe le esigenze; ed Emmaus Voce che ha tratteggiato la vita dell'Istituto superiore di cultura, mostrando la novità e la bellezza del sapere unitario che pone al centro la persona nelle sue varie e complementari dimensioni;

- momenti fruttuosi di lavoro di gruppo, da cui sono emerse le prime idee e indicazioni per il Congresso.

Alla conclusione, una lunga ed intensa comunione d'anima, in cui ognuno ha donato il proprio «tesoro», ed insieme abbiamo riscoperto la bellezza della nostra vocazione laica a «clarificare» il diritto e la giustizia e a viverli come novità da tutti attesa.

L'impegno è ora continuare, con la stessa anima, il lavoro di preparazione del Congresso, definendone insieme programma, contenuti e modalità, ed operando in unità, sia a «distanza» sia ritrovandoci nel corso dell'anno.

A cura della commissione di Comunione e Diritto



La «Giornata» del volontario e della volontaria

Chiara, in uno dei punti del programma per l'anno 2002- 2003, nella parte dedicata ai Volontari aveva scritto: «*Programmare - sentiti i delegati dell'Opera in zona - l'eventuale "giornata del volontario", perché la vocazione sia conosciuta nella sua specificità dalle nuove generazioni*».

Per tutto il 2003 in diverse zone, si sono svolte le prime Giornate, che hanno aperto orizzonti nuovi.

Così in Francia, in Germania, in Brasile (zona Porto Alegre), in Argentina (zona Rosario), in Uruguay e in Paraguay, Cile e, per l'Africa, a Douala nel Camerun.

Hanno scritto, ad esempio, dall'Uruguay i due responsabili di zona assieme ai due centretti della branca: «La "giornata del volontario" è stata straordinaria! La preparazione era iniziata da tempo, col fare il programma, gli inviti, scegliere le esperienze, sempre nell'unità fra noi; la presentazione della vocazione è stata chiara e potente e le testimonianze hanno mostrato l'amplissima gamma di incidenza dei volontari nel mondo.

Dalla scelta radicale della vita di nucleo e comunione dei beni, all'irradiazione in Umanità Nuova e nelle "inondazioni", con un particolare riferimento all'Economia di Comunione. Le esperienze personali, alternate a felici momenti artistici, sono state come "missili" diretti al cuore di ognuno. Noi abbiamo presentato la vocazione del volontario ed è venuta in luce l'Opera di Maria. Una meraviglia! Tutti erano felici. Solo Maria può fare questo...».



volontari e volontarie

te» in Francia

Anche l'esperienza della Francia è stata particolarmente significativa: cinque le Giornate svoltesi nelle due zone, nate tutte da una profonda comunione fra i due centretti dei volontari. Così scrivono i responsabili della branca: «Ci siamo donati il filo d'oro che ha segnato le nostre vite personali e da lì tutto è iniziato e si è realizzato nell'unità». Le Giornate si sono sviluppate in modi diversi circa gli inviti, gli allestimenti e gli stessi programmi, in modo da rispettare le specificità e le esigenze dei vari luoghi.

In alcune si è partiti dalle esperienze in vari ambiti del sociale per fare poi scoprire le radici ideali nell'attenzione a interessare tutte le età, dai più giovani ai più maturi; altre sono iniziate con la famosa lettera di Chiara ai volontari del giugno 1977, quella del: «Siete liberi, ma...», dove sottolinea l'impegno di vivere in

Sopra: una delle cinque «giorna-

profondità tutti gli aspetti. Ogni frase di Chiara è stata corredata da una testimonianza significativa. Ovunque sono stati curati con attenzione i momenti artistici, ma ciò che è venuto soprattutto in evidenza, in ogni Giornata, è stata la scelta radicale di Dio e la volontà di far risplendere la bellezza e la completezza dell'Opera nella sua incarnazione.

Molti i frutti: ritorni, nuovi «sì» a Dio in questa chiamata e decisioni di impegnarsi con responsabilità e fedeltà nella vita ideale. I due delegati della branca così concludono: «Le Giornate hanno lasciato un'impronta divina anche in ciascuno di noi. Alcuni, alla lettura della lettera di Chiara, intramezzata dalle tante esperienze, hanno avuto l'impressione di rivivere gli *Atti degli Apostoli*».

**A cura dei Centri
delle volontarie e dei volontari**





Da Manila a Johannesburg

I trasferimenti di famiglie-focolare¹ continuano...

La prima famiglia-focolare¹ a «varcare l'oceano» per correre là dove l'Opera la richiedeva è stata quella di Cosimo e Rosa Calò, che nel lontano 1965, dopo neppure due mesi dalle nozze, si sono trasferiti in una foresta dell'Africa. Nei quasi tre anni della loro permanenza in Camerun - con esperienze fortissime nella sperduta valle di Mbembe, a Shisong e a Njinikom - oltre a tante vite umane salvate, hanno visto nascere la comunità e contribuito al sorgere della futura Cittadella di Fontem. Un «seme» che a distanza di anni ha portato molto frutto.

Negli anni '80, per rispondere alle tante richieste di apertura di nuovi focolari Chiara ha pensato di inviare alcune famiglie-focolare, affidando loro brani di zone. Esse approdarono così, nel tempo, in: Algeria, Angola, Benin, Burkina Faso, Bolivia, Camerun, Cile, Colombia, Costa Rica, Egitto, Guatemala, Honduras, Israele, Kenya, Messico, Nicaragua, Portorico, Repubblica Centrafricana, Russia, Santo Domingo, Tasmania, Turchia,

Venezuela ... senza considerare le numerosissime famiglie-focolare - circa 250 - che si sono trasferite all'interno della stessa zona o nelle Cittadelle.

Per ognuna di loro è stata, ed è, un'esperienza forte, significativa, resa possibile dall'innesco di ciascuno dei due coniugi nel proprio focolare e da un «mandato», la cui grazia va oltre loro stesse.

Attualmente molte delle famiglie-focolare trasferite in altri Paesi, dopo permanenze anche di dieci anni, sono rientrate nella zona d'origine, lasciando nella locale comunità un'orma profonda, testimonianza di come la famiglia-focolare abbia la potenzialità di portare l'Ideale in modo autentico, e di suscitare tutte le vocazioni all'Opera, anche alla verginità consacrata.

Nel '92 il Vescovo di Kikwit (una diocesi nel Congo, a 600 km da Kinshasa, dove c'è il focolare) chiede a Chiara di aprire un focolare. Chiara gli promette una famiglia-focolare e subito si profila la possibilità di inviare Jean e Nicole Kuvula che, con i loro cinque bambini, da Kinshasa si trasferiscono a Kikwit. Il lavoro di Jean sarà lo stesso di Kinshasa, dove si occupava del progetto di sviluppo per i bambini sostenuti a distanza



Tess e Floro Flores, a sinistra nella foto, in un momento di festa con la comunità di Johannesburg

del Centro «Petite Flamme». Inizia così a Kikwit una succursale di «Petite Flamme» e per il centinaio di bambini che vi saranno inseriti, da Famiglie Nuove partono altrettanti nuovi sostegni a distanza (vedi *Mariapoli* 4/2003).

Ad un anno dalla loro partenza, il bilancio è più che positivo, sia per la comunità che si è notevolmente sviluppata, che per le attività in diocesi. Non solo: il Vescovo va spesso a trascorrere qualche ora nella loro casetta: sono per lui momenti di vero riposo.

Nel frattempo l'idea di avere una famiglia-focolare per la propria diocesi è venuta anche ad un altro Vescovo del Congo. È arrivata così a Loppiano la famiglia di Godelive e Placide Njili, mandata dallo stesso Vescovo per un'approfondita formazione, anche specifica.

Il 9 dicembre scorso sono giunti a Johannesburg, nella Repubblica Sudafricana, Tess e Floro Flores, già responsabili del movimento Famiglie Nuove nella zona di Manila; l'hanno visto fiorire e moltiplicarsi con molti frutti, fino al Familyfest panasiatico del gennaio 2003, con la presenza di circa 6000 persone. È stato, questo, un trasferimento preparato



con molta cura, con un primo viaggio conoscitivo nella Cittadella Piero in Kenya nel 2003, con la graduale consegna della loro «impresa di servizi» ormai stabile e matura, inserita nell'Economia di Comunione, ad un focolarino sposato ed al figlio maggiore. Prima di partire, poiché facevano parte pure della «Commissione per la famiglia» nella Conferenza episcopale filippina, hanno avuto un incontro col card. Jaime Sin, presenti diversi Vescovi e i dirigenti di altri Movimenti, tutti assai colpiti dalla loro scelta.

Significativo quanto Tess e Floro hanno scritto a Chiara: «Siamo partiti da Manila con un profondo senso di gratitudine a Dio per averci dato la grazia di lasciare tutto. Arrivati a Johannesburg, ci siamo accorti di non aver lasciato nulla, perché abbiamo trovato qui lo stesso “popolo del Vangelo”. Chiediamo a Dio di rimanere fedeli alla nostra vocazione di focolarini e di proteggere i nostri figli, così comprensivi e generosi per averci dato all'Opera».

«Appena arrivati - ci scrivono i due delegati dell'Opera - si sono tuffati nel contesto della zona come fossero sempre stati fra noi, preparando la nostra Mariapoli, che iniziava dopo due giorni, ed amando senza guardarsi indietro, esempio luminoso della radicalità dei focolarini sposati».

Anna Maria e Danilo Zanzucchi

¹ Per famiglia-focolare s'intende una famiglia in cui i coniugi sono ambedue focolarini



1984. Chiara, nell'accompagnare le prime partenze delle famiglie-focolare, diceva loro di non preoccuparsi di fare molte cose. Raccomandava di vivere l'amore scambievole per meritare la presenza di Gesù in mezzo, amare tutti e restare uniti al carisma: il risultato sarebbe venuto da sé.

Lucia Degasperi

*«Non ti dico coraggio Lucia!
Sposa di Gesù abbandonato
hai tutte le grazie
che ti occorrono
e anche di più».
«Sii felice
per far felici anche noi».*

Così Chiara concludeva la lettera a Lucia il 30 novembre scorso, dopo averle annunciato che Maria non avrebbe aspettato molto tempo per venirla a prendere e accompagnarla da Gesù. «... E lo farà con grande amore perché tu hai lavorato per Lei, lavorando per l'Opera».

Quando le ho portato la lettera – ci dice Silvana - non ho fatto in tempo a leggere le ultime parole, che Lucia: «Sì, sì, sì, sì», ha risposto, dicendo più volte «sono felicissima». Dopo una pausa ha aggiunto: «incontrerò Gesù, cosa posso chiedergli per Chiara?». Chiara le ha risposto «*Che dal Movimento escano tanti santi per offrirli come un mazzo di fiori a Maria*».

Il giorno della Madonna di Loreto, il 10 dicembre, un cielo terso accoglie Lucia, quale fiore preziosissimo. Il 13 - festa di s. Lucia - dopo una messa solenne, celebrata dal vescovo Joachim Reinelt insieme a 20 sacerdoti nella sala del Centro Mariapoli, è stata portata nel vicinissimo cimitero di Zwochau.

Lucia, ultima di otto figli, nasce vicino a Trento, a Roverè della Luna, nel 1938. Fin da bambina ha nell'anima il desiderio di donarsi a Dio e a 19 anni il fratello Carlo, focolarino, le parla dell'Ideale.

Nel '58 partecipa alla Mariapoli di Fiera di



Lucia Degasperi

Primiero, dove avverte che Dio la chiama a donare la sua vita nell'Opera di Maria; Lucia risponde con un «sì» pronto e deciso.

Nel '60 entra in focolare a Bolzano e l'anno successivo parte per Colonia. In Germania rimarrà poi tutta la vita.

Lucia, sposa di Gesù abbandonato doppiamente, potremmo dire: sì, perché focolarina, ma anche perché le è stato subito affidato il compito di portare avanti la penetrazione del carisma nel mondo ateo marxista. È stata infatti prima responsabile di focolare a Berlino, poi di tutta l'Opera nella Germania dell'Est, dove intanto si aprivano strade.

Nel settembre '85 si stabilisce a Lipsia, avendo ottenuto il permesso di soggiorno dal governo dell'allora DDR. Tale permesso Lucia l'otterrà dopo quattro settimane di permanenza in un *lager*, ove viene sottoposta a continui interrogatori. Sola, senza alcun sostegno, raccontava d'aver sperimentato come mai un'altissima unione con Dio. In quel luogo colmo di desolazione è stata solo amore ed anche aiuto e stimolo per quanti si trovavano con lei.

Di questo periodo racconta Cristina Warmbier, ora responsabile di zona nella Lituania: «Fui molto impressionata dal suo atteggiamento nei confronti della polizia e di quanti aspettavano con lei il "permesso",

quasi unicamente uomini: Lucia li portava passo dopo passo a cambiare, a spegnere i programmi negativi della Tv, a fare piccoli lavori ed alla sera a disporsi attorno ad un tavolo e giocare a carte. Con alcuni crea rapporti così profondi che, usciti dal *lager*, condivideranno la vita del Movimento. Una volta rilasciata, Lucia è stata ancora sotto il controllo della polizia: lo si intuiva da un'auto costantemente parcheggiata vicino al focolare».

Ancora Cristina: «Quando sono partita dall'allora DDR per la Lituania, Lucia ci è stata vicino con telefonate sempre incorag-

gianti e consigli preziosi. Ma la cosa più preziosa per noi è stato l'immenso amore per Chiara e per l'Opera, che ci ha trasmesso con la sua vita. Più di tutto lei amava Gesù abbandonato in quanti soffrivano ed in ogni dolore, come lo ha amato nella sua lunga malattia, che ha accolto fin dall'inizio dalle mani di Dio».

All'incontro dei responsabili di zona lo scorso ottobre, Lucia era arrivata guidando la sua auto per diverse ore. È dovuta però ripartire prima della conclusione, per il precipitare del male.

Il telegramma di Chiara

Rocca di Papa, 10 dicembre 2003

oggi, festa della Madonna di Loreto, un cielo terso, lucente per la luna, ha accolto Lucia alle tre del mattino.

Si è aggiunto un fiore preziosissimo al mazzo di santi da offrire a Maria, come avevo affidato a Lucia di chiedere a Gesù al suo incontro con Lui.

Le avevo detto di «prepararsi non preparandosi» ed è stato proprio così perché si è preoccupata solo di amare pur nella condizione difficile in cui si trovava.

«Sì, sì, sì, sì», aveva risposto alla lettura della mia lettera, «sono felicissima... per farvi felici... Grazie, grazie, grazie».

Giungono lettere da ogni parte del mondo che esprimono l'immensa gratitudine dalle persone più varie.

«Sei stata una madre per me» è la frase che ricorre di più, e ancora: «Grazie dell'amore concreto che hai avuto per noi».

«Hai dato la vita per la gente della mia patria che non era la tua...»; «grazie del tuo sorriso che ci ha fatti sempre famiglia»; «della tua forza e determinazione di essere in Dio e di voler portare tutti lì».

Il suo era un amore personale e concreto non solo per le focolarine, i focolarini e gli interni, ma anche per i vicini di casa, i bambini, o per chi si era allontanato dall'Opera.

Nel '94, Lucia ha accolto con un deciso e consapevole «sì» l'annuncio e quindi il calvario della sua malattia e ha portato avanti la zona non solo senza un lamento, ma continuando ad essere rivolta «ai fratelli» sempre col sorriso, a tal punto che nessuno si accorgeva dell'eroismo che ogni passo, ogni incontro, ogni viaggio comportava per lei.

Natalia, Silvana, Peppino, Conda, le focolarine e i focolarini della zona e di tutto il mondo, in questi giorni l'hanno costantemente accompagnata verso quel Gesù che senza sosta ha invocato.

Dagli appunti di Monika Hohl - da molti anni al centrozona con Lucia - sugli ultimi mesi:

- 10 settembre 03: «Visita di controllo: i risultati sono il “volto” di Gesù abbandonato. Lucia commenta: “Lui si presenta con tanti vestiti, oggi si è messo il vestito della festa”.

Le valige per l'ottobre sono pronte. Lucia parte con gioia, ma ha un pensiero: “Non vorrei a Roma dare preoccupazioni... Forse mi andrà come a Lieta, che l'anno scorso era qui con tutti noi e quindici giorni dopo già in Paradiso... Ma viviamo l'attimo presente». Poi guarda con grande partecipazione la partita di calcio Germania - Scozia”.

- 27 ottobre: «Visita dalla dottoressa a Lipsia: “non si possono più fare altre terapie”, è il referto. Tornando in macchina recitavamo il rosario. Ad un certo punto Lucia: “Fermiamoci un attimo, vi devo dire una cosa: io ho una così grande pace e una tale gioia nell'anima... Sono felice!”...».

- 10 novembre: «Visita del card. Vlk insieme a due Vescovi. Lucia li ha aggiornati con entusiasmo: un momento di particolare bellezza. Il Cardinale dirà poi ad alcuni sacerdoti: «Lucia è un esempio vivo di come si prende la croce e si vive per gli altri»».

L'11 novembre, raccogliendo tutte le forze Lucia non vuole mancare all'aggiornamento degli interni della sua zona e dona loro quello che può considerarsi il suo «testamento». «Sono venuta attratta dal vostro amore, da questa famiglia meravigliosa! Accettate il mio grazie per i mille segni di amore, di preghiere e di doni che mi sono giunti. ... Chiara prega per un miracolo: se è volontà di Dio, sono d'accordo, ma se il miracolo è un altro perché la Sua volontà per me è morire, anche per questo sono grata. In ogni situazione si può vivere il “passa-parola” e si sperimenta che la vita è meravigliosa... Ma desidererei, oggi, mettervi ancora una volta in cuore la fedeltà al Carisma, a Chiara...».

Al vescovo J. Reinelt di Dresda durante il

funerale, è sgorgato dal cuore come un inno che esprime un'immensa riconoscenza per il dono che Lucia è stata per la Chiesa e per la gente di queste terre. Alcuni stralci:

«La Chiesa è molto esigente nell'esaminare se la vita di una persona è stata veramente evangelica e ciò lo si vede soprattutto da come è la sua morte; una morte come quella di Lucia testimonia che l'Opera è espressione autentica del Vangelo.

Chiara dice che tutto ha un solo scopo: portarci all'unione con Dio. Lucia ce l'ha dimostrato. Nel Collegamento di dicembre - quello del 60° - ci ha detto pure: “Ripartiamo verso il mondo che ci attende come vangeli vivi, per poterlo immergere nella sua Luce”. Lucia - Luce perché sposa di Gesù abbandonato - ora è chiamata alla luce di Dio che dura per sempre...».

Tra i molti messaggi colmi di riconoscenza, questo del sovrintendente generale della Chiesa evangelica di Berlino-Brandeburgo, Günther Bransch: «Finché Lucia era qui tra noi ho cercato di convincere il Signore di lasciarcela: lei era il Movimento “incarnato” per la sua forza interiore, che si nascondeva sotto un'umile semplicità. E per noi evangelici Lucia, qui nella DDR con l'apertura della sua fede e del suo amore verso tutti, era un pezzo di Vangelo vivo... Nell'unità vissuta fra noi, la separazione delle Chiese era spiritualmente inesistente. Ora Dio l'ha chiamata a sè... La nostra “tristezza” è soltanto segno di quanto le volevamo bene».

Quando Lucia ha smesso dolcemente di respirare, quasi non ce ne siamo accorti. La sua espressione è rimasta la stessa, anzi sembrava che un leggero sorriso avesse sollevato lievemente gli angoli della bocca.

Per noi, che in quei giorni l'abbiamo accompagnata, il suo passaggio è stata l'esperienza che risorgeremo, anzi sembrava di essere già nel Regno e vi siamo rimasti.

Silvana Veronesi

Louis Bathellier

«Fate quello che vi dirà»

«Louis, focolarino sposato del centro zona di Parigi, è partito ieri notte – 16 dicembre - per il Paradiso.

Da 12 anni era malato di Parkinson; una settimana fa è stato ricoverato in ospedale per disturbi al cuore.

Era nato nel 1931. Con Odile, anche lei focolarina, ha conosciuto l'Ideale nel '67. Era uomo di intelligenza fine e di ampia cultura, con un lavoro di grande responsabilità. È stato un costruttore dell'Opera, ha testimoniato con la moglie l'unità in famiglia e nei diversi incarichi a lui affidati. Fino alla fine ha vissuto nell'amore.

La sua Parola di vita è: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5), e il suo nome nuovo: "Louis di Gesù". E Gesù, durante tutti questi anni di malattia, lo ha fatto sempre più Suo. Al mazzo di fiori che abbiamo promesso a Maria se ne è aggiunto un altro bellissimo».

Questo il telegramma di Chiara ai focolari nel mondo.

Dopo gli studi di ingegneria, Louis sposa Odile, col desiderio di costruire una bella famiglia cristiana. Avranno quattro figli.

Nel '60, durante un ritiro nel Foyer de charité di Chateauneuf de Galaure, scoprono l'amore immenso di Dio e la bellezza della vita secondo il Vangelo, ma non sanno come realizzarla nel quotidiano. Volendo impegnarsi di più nella Chiesa, faranno parte dell'Azione Cattolica.

Nel maggio '67 sono invitati a partecipare ad un incontro di famiglie ad Orléans: è la risposta alle loro aspettative! Il cambiamento di vita in Louis è concreto e percettibile: ad esempio, guidando la macchina, cerca di vedere Gesù in quanti incrocia; a casa non ascolta più la radio durante i pasti per poter essere disponibile per i suoi bambini...

Assume posti di grande responsabilità come dirigente di una fabbrica di vetro a Lagnieu, vicino a Lione. Vive la crisi del '68 cercando di farsi uno con gli operai nelle loro rivendi-



Louis Bathellier

cazioni, sempre molto sensibile ai problemi sociali.

È stimatissimo da tutti. In quegli anni un operaio gli confida: «Noi possiamo disturbarla spesso, perché lei ci ascolta...».

Louis assume nell'azienda diversi gen che vogliono dare un loro contributo per l'Operazione Africa. Uno di loro scrive: «Louis ha dato consistenza alle nostre utopie del '68 dandoci fiducia, anche se noi non avevamo alcuna esperienza di lavoro. Ci ha mostrato che era possibile vivere l'Ideale in ogni ambito della società e con ogni incarico, dal direttore all'impiegato, all'operaio. Ha seminato in noi le premesse dell'Economia di comunione, facendoci vivere la solidarietà e la condivisione dei frutti del nostro lavoro. Per noi Louis è stato un esempio, un fondatore del Movimento in Francia».

Dal '71 focolarino del focolare di Lione, riceve da Chiara il nome nuovo: «Louis di Gesù», col commento: «Tu devi diminuire perché Lui cresca in te». E Gesù lo prende sul serio. Vittima di tante gelosie sul lavoro, deve lasciare l'incarico di dirigente per occu-

pare posti di minor rilievo, mentre viene trasferito a Parigi.

Essendo ora più disponibile, Louis diviene responsabile per il movimento Umanità Nuova e segue con Odile gruppi di Famiglie Nuove. Sarà anche consigliere nella Direzione della «Chiesa del Silenzio» - di P. Werenfried Van Straaten - in Francia.

Appena va in pensione, si scopre che ha una certa forma del morbo di Parkinson. Louis vede le sue forze e le sue capacità diminuire progressivamente, mentre l'amore suo per l'Opera diviene sempre più intenso.

Conscio dei disturbi che provoca tale malattia, soffre nel timore di dover pesare sugli altri e cerca di coprire tutto con una carità squisita.

Dopo avere ricevuto Gesù Eucaristia e rinnovato il patto con Odile, la notte del 16 dicembre Louis, nella pienezza della pace, conclude il suo «santo viaggio»

Jean-Louis Hôte

Remo Ogliengo

«L'intera vita ad amare i fratelli»

«La sera del 22 dicembre, festa di s. Remo, il nostro Remo, focolarino sposato della zona di Torino (marito di Lidia, pure focolarina e papà di Giovanna, responsabile di focolare in Siria), è partito serenamente per il Paradiso.

Ha accettato la malattia nella fedeltà a Gesù abbandonato, frutto di un'intera vita vissuta per amore suo nella quotidianità e senza far rumore...

Quando gli è stata data la notizia che la partenza era imminente, ha risposto: "Così passiamo da Gesù a Gesù".

Fin quando gli è stato possibile ha recitato il rosario, e quando non poteva più recitarlo stringeva la mano di chi gli era accanto per far sentire che stava pregando.

Nella sua stanza c'è sempre stato Gesù Eucaristia e Remo sempre ha offerto tutto per

l'Opera, come segno di riconoscenza per il dono dell'Ideale, che ancora dopo tanti anni sapeva stupirlo e commuoverlo! È morto come un santo.

È impossibile dire tutto l'amore che gli è ritornato in questi giorni, segno di una intera vita spesa ad amare i fratelli...».

Con questo telegramma Chiara ha comunicato la «partenza» di Remo.

Nato 73 anni fa vicino ad Asti in una bella famiglia, era il primo di cinque figli. Con la perdita del padre si trova a farne le veci per gli altri fratelli e costruirà con ognuno un legame molto forte.

Nel 1956 sposa Lidia. Nascono cinque figli: Vittorio, Giovanna, Andrea, Elena e Matteo. Remo ha un vero talento imprenditoriale: nel '61 nasce l'azienda SAF, in cui egli esprime le sue capacità manageriali, associate ad una grande umanità, sempre improntata a costruire rapporti fraterni. La sua correttezza di condotta aziendale si rivela una perla rara in un campo così difficile, che gli riserva grandi sofferenze, culminanti nella perdita dell'azienda.

In questo periodo delicato - siamo nel '68 - il parroco gli regala due libri di Città Nuova. Remo rimane così colpito dalla lettura, che si mette alla ricerca di quanti vivono il Vangelo tanto concretamente. Non aveva idea di chi cercare, quando arriva in paese Trieste Remondino, focolarino sposato di Torino. Durante l'incontro con lui Remo resta esterrefatto ed esclama: «Non mi sembra vero che ci possa essere una vita così bella e che il Vangelo possa essere vissuto radicalmente nella semplicità delle cose di ogni giorno...».

La sua vita ora sarà costellata da rapporti nuovi con moltissima gente e da miriadi di «fioretti». Egli ritorna alla guida della sua azienda fino a che nuove problematiche lo porteranno a salvarla dal fallimento. Pagando di persona riesce a mantenere in vita tutti i posti di lavoro. Questo vero disinteresse ha toccato tante persone, che hanno sperimentato il suo amore speciale, tanto da sentirsi tutti dei prediletti.

La sua presenza in focolare era sempre preziosa: Remo ogni volta aveva un'attenzione vigile a costruire la presenza di Gesù.

Una testimonianza tutta particolare ce l'ha data nei due mesi della sua malattia. Fin dall'inizio l'ha accettata dalle mani di Dio, quale segno di quel piano d'amore che Egli ha per la vita di ciascuno. Ha offerto tutto: le sospensioni per l'esito degli esami, con la progressiva perdita delle facoltà motorie e l'aggravarsi del suo stato di salute; tutto per ogni situazione che gli veniva segnalata. Si commuoveva per i segni innumerevoli di affetto che riceveva, con le telefonate da ogni parte del mondo. Soprattutto per le lettere di Chiara, in cui gli confermava che Gesù abbandonato lo stava chiamando per nome e lo voleva sempre più «suo». Remo le assicurava che gli sarebbe stato fedele fino alla fine...

I suoi ultimi giorni sono stati vissuti nella preghiera incessante. Entrando nella sua stanza si aveva l'impressione d'essere in comunicazione col Paradiso.

Remo ha sempre avuto un forte «senso della famiglia». Spesso scherzava, ma tutto aveva un senso di «sacra normalità» e di «normale sacralità». Con questa semplicità sapeva donare le cose più profonde della sua anima.

Il suo «passaggio» è avvenuto in un clima di pace e di unità profonda.

La Messa del funerale è stata celebrata dal suo Vescovo, che nell'omelia ha confidato di essere uscito dalla casa di Remo - dopo un incontro di due ore, pochi giorni prima della sua «partenza» - confortato egli stesso nella fede e con la certezza che «i santi sono ancora fra noi».

Mauro Camozzi

Eduardo Londoño

Fra i primi del Venezuela

Eduardo, conosciuto l'Ideale nel 1979, vi ha aderito con entusiasmo, divenendo uno dei primi volontari del Venezuela. Prima dell'ar-



Remo Ogliengo

rivo del focolare spesso accoglieva in casa sua i focolarini della Colombia, che venivano a Caracas per seguire la nascente comunità.

Per anni ha insegnato come professore in diverse scuole, con frequenti occasioni per testimoniare le sue scelte di cristiano controcorrente.

La sua Parola di vita era: «Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 6, 2). Colpito dalla grandezza del carisma, Eduardo vi aveva visto, da subito, la risposta di Dio per le aspirazioni della Chiesa del Sudamerica e l'umanità di oggi.

Negli ultimi anni la sua salute, già minata, è andata aggravandosi, tanto da dover lasciare l'insegnamento. Ha continuato però a seguire la vita dell'Opera. I volontari gli sono stati sempre vicino, assicurandogli la presenza di Gesù. Qualche giorno prima della sua «partenza» l'hanno accompagnato in focolare, dove ha trascorso alcune ore con i focolarini e la comunità: un ultimo, bellissimo incontro con l'Opera venezuelana.

Ha raggiunto la Mariapoli celeste il 24 agosto, all'età di 54 anni. Tanti volontari e gen hanno voluto ricordarlo così: «Per me è inseparabile la realtà dell'Ideale in Venezuela con la presenza e la vita di Eduardo». «Seguiva molto la realtà sociale del nostro Paese, scorrendovi e amando i tanti volti di Gesù abbandonato». «Pensare ad Eduardo è pensare ad uno che, pur con i limiti della salute, è stato sempre a disposizione dell'Opera».

Gustavo Alvarado

Analine Gomes Paiva

«La grazia del mio Dio mi viene in aiuto»

Analine, prima di conoscere l'Ideale era un tipo molto deciso e autoritario.

Nel 1964, invitata a una riunione della *Parola di vita*, comincia per lei una vita nuova. Avverte che Dio l'aveva scelta per qualcosa di grande. Partecipa così alla Mariapoli, certa che Lui le avrebbe detto qualcosa. Quando Ginetta parla di Gesù abbandonato, per Analine è una «folgorazione».

Alcuni anni dopo dice il suo «sì» per essere una volontaria. Lei, che si batteva appassionatamente per aiutare i più bisognosi, imparava ad amare Gesù abbandonato anche nelle croci di ogni giorno, tanto da arrivare a dire che senza di Lui non avrebbe potuto vivere. «È difficile, ma riconoscendoLo nei suoi molteplici "vestiti", vivendo l'attimo presente, attenta alla sua voce e morendo alla mia volontà, credo che raggiungerò la santità che tanto desidero... Chiara, come madre meravigliosa, ci tiene per mano e ci porta a Gesù: per questo credo di poter andare anch'io in paradiso».

Se n'è andata il 29 giugno scorso, all'età di 73 anni.

La sua Parola di vita: «La grazia del mio Dio mi viene in aiuto» (cf Eb 13,6).

Ines Gomes de Melo

sr. Barbara Mary

Fra le prime religiose anglicane

Sr. Barbara faceva parte della Comunità anglicana di «All Saints», dove era andata ancor giovane solo per «cercare Gesù», come spesso diceva.

Aveva conosciuto l'Ideale nel 1972 quasi per caso, quando la sua Superiora l'aveva mandata al Congresso delle consacrate a Rocca di Papa, al posto di un'altra religiosa che all'ultimo non aveva potuto partire.

La Madre descriverà l'incontro di sr. Barbara col carisma dell'unità come una sua seconda conversione.

Lei stessa aveva scritto così: «Quando sono tornata, le mie Sorelle naturalmente hanno voluto sapere tutto... Per me c'era stata una luce fortissima! A loro ho detto semplicemente: "Ho trovato Gesù". E alla domanda: "Ma cosa significa?", ho risposto: "Perché nel focolare si vive il Vangelo in modo autentico...».

A Londra sr. Barbara ha lavorato instancabilmente per aiutare tanti anziani, visitandoli negli ospedali e portando loro l'Eucarestia.

Quando ha dovuto lasciare Londra ed il suo amatissimo lavoro per tornare alla Casa madre, il suo «santo viaggio» si è accelerato nell'amore a Gesù abbandonato, non potendo più partecipare alla Segreteria delle Religiose ed alla vita dell'Opera.

Ha offerto ogni sofferenza per Chiara. Negli ultimi giorni, quando ormai non parlava più: «Tutto per lei» ripeteva spesso e con fermezza. Ci ha lasciato il 20 luglio scorso a 85 anni.

Mari Ponticaccia

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Ezio, fratello di **Marco Tecilla**, foc.no al Centro dell'Opera; Galileo, papà di **Anna Pelli**, foc.na alla Mariapoli Romana; Chelo (volontaria), mamma di **Aneluz Redor**, foc.na a Toronto; il papà di Nancy (**Davi**) **Galian**, foc.na a

Firenze; Marcelle, mamma di **Catherine** e **Marie Claire Bénét**, foc.ne a Parigi; João, papà di **Marlene Emilia Silveira** foc.na alla Mariapoli Renata (Loppiano); il fratello di **Katalin Janos**, foc.na a Bucarest; il papà di **Jacira Correa da Silva**, foc.na a Luanda (Angola); la mamma di **Roswitha Beyer**, foc.na al centrozona di Lipsia; Emanuela, mamma di **Andrew**, di **Mariella** e di **d. Joseph Spiteri**, rispettivamente responsabile di focolare a Milano, foc.na al centrozona a Rawalpindi (Pakistan) e sac. foc.no ad Atene (Grecia); Isabel, mamma, di **Cecilia**, di **Isabel** e di **Maria Clara Gatti**, foc.ne a Salta e a Buenos Aires e volontaria; Antonia, mamma di **Rosita (Rosi) Gonzalez**, foc.na al Centro Mariapoli dell'Uruguay; il papà di **M. Angeles Romero Segura**, foc.na al centrozona di Barcellona; il papà di **Gina Bruno**, foc.na sposata ad Enna (Sicilia); il papà di **Teresa Gravante**, foc.na sposata a Napoli; Gemma, figlia di **Pasqualina Chelo**, foc.na sposata a Sassari; la mamma di **Maria Hertelendy**, foc.na sposata a Zurigo; Giustina Maria, mamma di **Lucia Tenaglia**, foc. na sposata al centrozona di Pescara; il papà di **Fernando Ozoa (Loloy)**, foc.no al centrozona di Cebu; Vicente, papà di **Nett Legarda**, responsabile di focolare a Wellington (Nuova Zelanda).

Un «tesoro» nascosto nei nostri libri

Ultimamente abbiamo pubblicato due libri: *I Fioretti di Chiara e dei Focolari* e *Il Dado dell'amore*.

Gli echi arrivati per queste due pubblicazioni in giapponese sono stati entusiasti, sia fra i cristiani sia fra i nostri amici della Rissho Kosei-kai.

Tanti vogliono usarli per far conoscere la vita evangelica o per approfondire la propria fede.

Il sig. Waichi Hoshina, della segreteria della RKK:

«Grazie per i due libri. Stamattina li ho trovati sulla mia scrivania, ho cominciato a leggerli e non ho potuto più smettere. Il credere nell'amore di Dio, il dare agli altri ciò che magari è anche necessario... ho scoperto che in questo modo uno serve Cristo negli altri. L'esperienza di Chiara, "delle scarpe n.42", mi ha insegnato che Dio prevede tutto, affinché possiamo amare gli altri».

Il sig. Takashi Mae, responsabile per la RKK di una vasta regione del Giappone, dopo averli letti ha comperato 120 copie di ognuno per donarli ai responsabili delle loro comunità: «Quando ho ricevuto quei due libri, li ho letti subito. Ho visto che queste esperienze di vita sono molto importanti e preziose. Per diffondere questo modo di vivere fra tante persone ho ordinato subito altre copie per distribuire a tutti i "parroc" e ai dirigenti delle "parrocchie"¹, perché possano imparare a metterlo in pratica. Da varie parrocchie stanno arrivando tante esperienze di bambini che hanno sperimentato il gettare il "dado"».

La Preside dell'Università cattolica, sr. Junko Shioya: «Ho apprezzato tanto il libro dei *Fioretti*. Vorrei fare conoscere il vostro Movimento ai nostri studenti».

Mariba Zimmermann e Masao Arakaki

¹ Vedi *Notiziario Mariapoli* n. 9, pag. 19, nota 1



gennaio 2004

sommario **2** «Apostoli del dialogo»

4 La festa del 60° da Natale all'Epifania. I «tuffi» nella storia ai Congressi a Castelgandolfo. Messaggi augurali per il 60°

11 Viaggio in India. Il volto che gli indù cercano.

12 Chiara ai Congressi gen2. «Essere stelle»

14 Verso l'evento di Stoccarda **2004**

15 «Inondazioni». Viaggio di Lucia F. Crepaz in Uruguay e in Argentina per il Movimento politico dell'unità. In Spagna un passo avanti. Comunione e Diritto: verso il Congresso del 2005

20 La «Giornata» del volontario e della volontaria

22 Famiglie Nuove. Da Manila a Johannesburg.

Continuano i trasferimenti delle famiglie - focolare

24 Mariapoli celeste.

Lucia Degasperi. Louis Bathellier. Remo Ogliengo. Eduardo Londoño. Analine Gomes Paiva. sr. Barbara Mary. I nostri parenti

31 Due libri in giapponese.

I fioretti e Il dado dell'amore

Ai sensi della legge n.675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 5 febbraio 2004. Il n. 11-12/2003 è stato consegnato alle poste il 19 gennaio. *In copertina*: Il congresso dei e delle gen2 (foto Horacio Conde e archivio C.S.C.).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 1/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467